

PRIMAVERA

la rivista giovane per una lettura cristiana del mondo

- Porta la voce dei giovani
- Partecipa al loro mondo fatto di problemi e di speranze
- Propone una lettura critica dell'attualità
- Favorisce lo scambio di esperienze fra i gruppi nella ricerca dei veri valori

PRIMAVERA: Quindicinale I. M. Mazzaello - Sales. di Don Bosco (fondata nel 1950) - 64 pagg. a colori.

Direzione: Via L. Vicuna, 1 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi) - Tel. 02/6188229 - C/C postale 544205

Quota di abbonamento:
annuo L. 7.500 (21 numeri)
sem. L. 4.000 (11 numeri)
L. 400 la copia

Alle Parrocchie, Scuole, gruppi: sconto 20% - diritto di resa
Alla Direzione di Primavera si possono chiedere copie omaggio

vi segnaliamo

NOTE DI PASTORALE GIOVANILE

l'unica rivista italiana totalmente dedicata a qualificare gli animatori dei preadolescenti, adolescenti e giovani, nell'ambito della educazione alla fede.

Quota di abbonamento per il 1981 Genn. - Dic. L. 9.000 - ccp. n. 32701104 intestato a:
Note di Past. Giovanile - L.D.C. - 10096 Leumann (To).

DIMENSIONI NUOVE

la rivista si rivolge ai giovani di cultura media superiore, per stimolarli a una lettura del nostro tempo e delle sue "dimensioni" in chiave cristiana, ma non ideologica.

Quota di abbonamento per il 1981 Genn. - Dic. L. 7.000 - ccp. n. 376103 intestato a:
Dimensioni Nuove - L.D.C. - 10096 Leumann (To).

EHI, RAGAZZI!



MONDO ERRE

Elle Di Ci,
10096 Leumann
(Torino)
ccp. 247106.
Abbonamento 1981:
(10 numeri)
L. 5.500

PARLATE DI MONDO ERRE AI VOSTRI AMICI! @@@@@@@@@@@@@@

VITA SOMASCA

Mensile dei Padri Somaschi Sped. in abb. post. - gr. III/70 - Anno XXII - n. 9 - Novembre 1980

SEMINARE GIUSTIZIA PER RACCOGLIERE PACE



vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXII - n. 9 - Novembre 1980

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968
c.c.p. 00503169 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

- 3 - *Seminare giustizia per raccogliere pace* (F. Mazzarello)
- 6 - *Dorothy Day, l'anarchica di Dio* (N. Petrini)
- 12 - *Capitoli Generali e Provinciali* (R. Bianco)
- 14 - *Fratel Guglielmo Burdisso da 40 anni Somasco* (F. Mazzarello)
- 17 - *P. Pietro Roascio nei ricordi di P. Rinaldi* (R. Bianco)
- 19 - *Don Edoardo Binello, benemerito delle Vocazioni Somasche* (un amico)
- 20 - *Mons. Oscar Arnulfo Romero, grande amico dei Somaschi* (F. Sangiano)
- 22 - *Achille Claudio Feci, sposo e papà* (R. Bianco)
- 24 - *Una lettera dal Cile* (G. Basso)
- 25 - *VITA SOMASCA - notizie:*
(da Rapallo-Emiliani; da San Salvador C. A.; da Grottaferrata-Casa Pino; da Cercemaggiore (CB); da Somasca-Casa Madre; da Roma-S. Alessio; da Parzano di Orsenigo; da Genova-S. M. Maddalena; da Magenta-Parrocchia S. Girolamo)
- 38 - *La storia più bella* (Ugo Mazzoni)

GIUBILEI DI VITA RELIGIOSA E SACERDOTALE 1981

Vogliamo con sincero affetto e con viva gratitudine ricordare all'Ordine Somasco, a tutti gli Amici, a quanti li conoscono ed hanno goduto della loro opera generosa e zelante, i cari Confratelli, che in quest'anno celebrano ricorrenze felici della loro vita religiosa e sacerdotale.

50 anni di vita religiosa :

P. GIUSEPPE BOERIS
P. PASQUALE CORSINI
F. PIETRO FARAVEL
P. LUCIANO MARIGA
P. FEDELE RISSO
F. GIUSEPPE SUPINO

25 anni di Sacerdozio :

P. RICCARDO CALVI
P. ERNESTO GERMANETTO

25 anni di vita religiosa :

F. BRUNO CAGLIANI
P. GIANLUIGI CARMINATI
F. IDO DE MARCHI
P. FEDERICO FAUSONE
P. GIOVANNI FONTANA
P. GIANCARLO PRONZATI
P. ORAZIO STORARI
P. MARIO TESTA
P. ARTEMIO VIALE
F. CARLO SCAGLIONE

Ai carissimi Confratelli VITA SOMASCA augura che per ognuno la ricorrenza di questa data sia simbolo di rinnovata freschezza congiunta alla gioia dell'operosità realizzata nel cammino.



seminare
giustizia
per
raccolgere
pace

SE IN OGNI TEMPO i popoli — fatta eccezione per certi gruppi di individui, o per individui singoli e specialmente capi e governanti — desiderano e amano vivere una vita regolata dalla giustizia e dalla tranquillità della pace, oggi più che mai quel desiderio e quell'amore si fanno sentire come bramata aspirazione primaria, perché in questo caos di ingiustizie, violenze, sopraffazioni, che sconvolge il mondo, la vita è diventata una trepida angoscia, sospesa di continuo nella incertezza, nella paura e nel terrore: per tutti, piccoli e grandi, poveri e ricchi, individui o popoli.

Ma dove ricorrere per trovare rimedio a questa umanamente disperata situazione?

Il "cristiano" che vive con tutti e come tutti immerso in questo caos, lo sa: *Cristo è Giustizia e Pace*. Se non si va da Lui, se non si ascolta Lui, se non lo si segue, la tragedia dell'umanità è sicura, terribilmente sicura.

Non per nulla, con una insistenza, che non ha l'eguale, i Papi, che sono i primi "cristiani", specialmente i Papi del nostro secolo, incessantemente hanno proclamato e proclamano la parola di Cristo sulla *giustizia, unica via per la pace*.

Se gli uomini ascoltassero!

Le Encicliche di Pio XII, di Giovanni XXIII, di Paolo VI, quella, recente di un anno, di Giovanni Paolo II, i Decreti del Concilio Vaticano II, gli appelli dei Papi per la "Giornata della Pace" all'inizio di ogni anno sono un ininterrotto grido di richiamo, una indicazione precisa e razionalmente e storicamente inconfutabile, che solo nella "verità" di Cristo sta la via da seguire, perché Cristo è la soluzione di ogni problema umano, e ogni altra via è a fondo cieco, o aperta sulla via della catastrofe.

Venuto Lui nel mondo, "giustizia e pace si sono baciato". Cristo, amore e giustizia, ha operato e predicato amore e giustizia, gettandoli come semi nei solchi della storia umana, perché l'umanità avesse pace integrale con sé e con Dio.

Ed è sua questa parola: « *Chi semina con me, raccoglie; chi non semina con me disperde* ». Una parola perentoria. Ma Lui, che è Dio-Verità, è l'unico che possa essere perentorio e integralista, e che lo sia, perché non può non esserlo. La Verità non soffre né dubbio, né ipotesi. E'.

Ci ha fatti liberi e ci lascia liberi. Abusando, cioè usando male



di questa libertà, possiamo non ascoltarlo. Ma ne siamo responsabili, e le conseguenze sono imputabili solo a noi.

Non resta, dunque, altro da fare, qui, se vogliamo uscire dal caos soffocante e mortifero: *seminare con Lui giustizia, per raccogliere con Lui pace.* Con Lui, per l'umanità che Egli ama.

* * *

Seminare giustizia: tutti, con tutti, e in tutto, e sempre, e dovunque.

E perché non siano parole astratte, pur se belle, come farlo?

Ecco. Cominciamo dal basso e dal quotidiano.

Ogni giorno tu hai da trattare con altri, in vari campi, per motivi diversi. Bene: il tuo comportamento, in parole ed azioni, non ferisca mai la giustizia, rispetti i diritti della persona con la quale tratti. Comportati con gli altri come vorresti che gli altri si comportassero con te.

Vivi in una famiglia? Ad ognuno dei suoi membri, per giustizia inseparabile dall'amore, dà quel che gli spetta: come moglie, come marito, come figli, come fratelli e sorelle, come persone di servizio. Se manca la giustizia, manca l'amore: e la famiglia si sfascia.

Sei un operaio, un impiegato, un dipendente? Bene: compi il tuo lavoro con scrupoloso impegno. Fiacca, assenteismo, sciopero irragionevole non sono "giustizia". Non "rubare" il salario.

Hai persone alla tua dipendenza? Bene: trattale da uomo a uomo (siamo tutti fratelli, figli di Dio!). Se sfrutti qualcuno, ricordati che dalla terra si alza un grido al cielo contro la tua ingiustizia. Sarai forse temuto, ma non amato. Semineresti zizzania, non giustizia,

nel campo della concordia e della pace.

Vivi nella società come semplice cittadino? Bene: osserva le leggi di questa società; non fare il "furbo", ma sii retto ed onesto. Il sotterfugio e l'inadempienza sono un danno per altri, anzi per la società intera. Una ferita alla giustizia: anche qui contro la pacifica convivenza civile.

Vivi nella società con qualche carica o ufficio di qualsiasi genere? Bene: tratta tutti ugualmente; non favorire chi ha potere, nome, portafoglio. Se un favore hai da fare, sia per chi è povero, senza venir meno al tuo dovere.

Sei un sindacalista? Bene: di-



Signore!

FA DI ME UNO STRUMENTO DELLA TUA PACE.

LA DOVE ODIÒ CHE IO PORTI L'AMORE;

DOVE L'OFFESA CHE IO PORTI IL PERDONO;

DOVE LA DISCORDIA CHE IO PORTI L'UNIONE;

DOVE L'ERRORE CHE IO PORTI LA VERITÀ;

DOVE IL DUBBIO CHE IO PORTI LA FEDE;

DOVE LA DISPERAZIONE CHE IO PORTI LA SPERANZA;

DOVE SONO LE TENEBRE CHE IO PORTI LA LUCE;

DOVE LA TRISTEZZA CHE IO PORTI LA GIOIA.

fendi con dignitosa fermezza i diritti degli operai e degli impiegati. Ma guarda sempre al bene comune e non al favoritismo di categoria. Non renderti strumento di partito e lascia la politica fuori del sindacato; essa non unisce, ma divide.

Vivi nella società come uomo politico? Bene: non ti sporcare. Perché lì, purtroppo è facile. La sporcizia non è giustizia. Porta, con preparazione e generoso impegno, il tuo contributo perché le leggi siano improntate della massima giustizia; e lotta contro tutto ciò che discrimina, trascura, emargina; e parimenti contro ogni favoritismo e privilegio di classe, o categoria, o gruppo.

Sei un amministratore delle leggi, un giudice? Bene: ricordati che sei un uomo che giudica un uomo, e sarai giudicato da Cristo.

Chiunque tu sia e qualunque posto tu abbia, come "cristiano" cittadino del mondo, dà il tuo contributo, piccolo o grande a seconda delle tue possibilità, ma sempre con slancio generoso ed impegno

tenace, a tutte le iniziative del paese, della regione, del mondo, che operano per il rispetto della vita umana, della famiglia, perché sia resa giustizia ai poveri, agli emarginati, ai popoli in via di sviluppo, tormentati dalla fame, dall'ignoranza, dallo sfruttamento, dalle guerre.

* * *

Come vedi, il campo in cui gettare ogni giorno i semi della giustizia, perché fruttifichino il quotidiano bramato pane della pace, ti sta là davanti e attende la tua opera generosa.

Il mio non è stato un discorso alato, ma semplice e realistico. Getta ogni giorno il tuo seme di giustizia, con pazienza e fatica anche, con Cristo e come Cristo. Con Cristo raccoglierai pace, gioiosamente, per l'umanità: quella che ti sta vicina e quella che è lontana. D'altra parte, l'amore che ti muove, inseparabile dalla giustizia, non conosce misura né lontananze.

Franco Mazzarello c.r.s.

DOROTHY DAY,

l'anarchica di Dio

Chi è Dorothy Day?

La sua è una storia
drammatica e misteriosa,
in cui il miracolo
diventa realtà quotidiana.

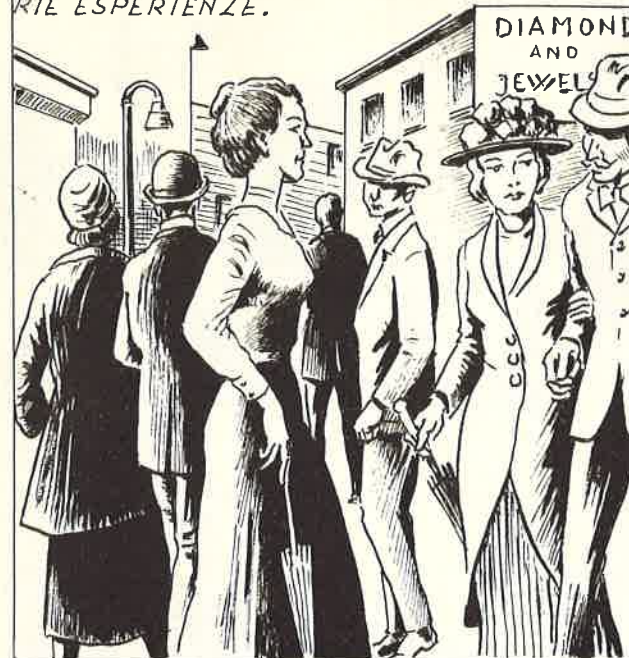
Il collaboratore
di VITA SOMASCA

Nello Petrini

di Belfiore di Foligno,
apprezzato e fine disegnatore
di fumetti,
ce la racconta in rapidi quadri,
ricchi di espressione
e di contenuti,
sicuramente più eloquenti
di un lungo articolo.



IL SENSO DELLA SOLIDARIETA' E FRATEL-
LANZA UMANA SI SVILUPPO' IN **DOROTHY
DAY** FIN DA GIOVANE, ATTRAVERSO VA-
RIE ESPERIENZE.



PARTECIPÒ A MANIFESTAZIONI DI PROTE-
STA PER CUI FINÌ IN PRIGIONE.



ISCRITTA AL PARTITO SOCIALISTA FU TRA LE
MIGLIAIA DI PERSONE CHE, AL MADISON
SQUARE DI NEW YORK, APPLAUDIRONO LO
SCOPPIO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA, IL 21
MARZO 1917.



INFATICABILE DIVORATRICE DI LIBRI, COMIN-
CIO' AD APPROFONDIRE LA BIBBIA E IL PEN-
SIERO DI DIO SI FACEVA IN LEI OGNI GIORNO
PIU' ASSILLANTE.

COME POTREBBE
NON ESISTERE
DIO QUANDO
TUTTO IL CREATO
E' PIENO DI COSE
MERAVIGLIOSE?



NEL 1925 ANDO' A VIVERE CON UN ANARCHICO, IL BIOLOGO FORSTER BATTERHAM.



PUR MANTENENDO I CONTATTI CON I SUOI AMICI COMUNISTI....



...NON TRALASCIAVA LA LETTURA DEI TESTI SACRI. NELLA RICERCA DI DIO SI RENDEVA CONTO CHE DIVENTANDO CATTOLICA AVREBBE DOVUTO TRONCARE IL LEGAME CON FORSTER.



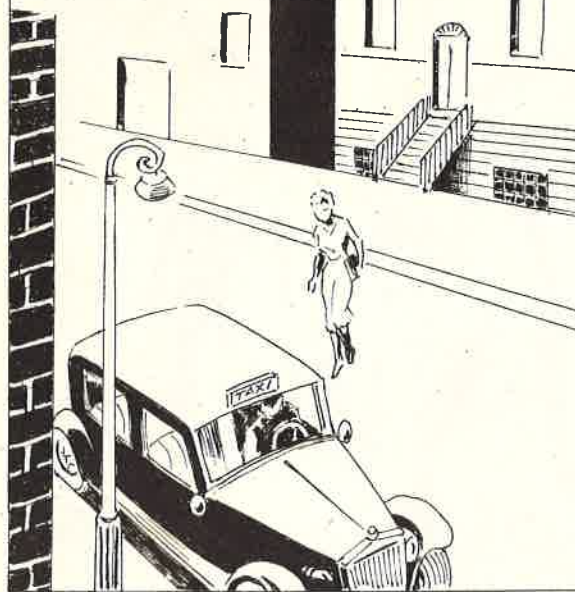
LA COERENZA CON LE MIE IDEE MI IMPEDISCE DI ACCETTARE UN MATRIMONIO RELIGIOSO.



DEVO SCEGLIERE TRA L'UOMO CHE AMO E DIO



SCELSE DIO. QUINDI L'ABBANDONO DELLA VITA VISSUTA FIN ALLORA, DELL'UOMO CHE AMAVA....



... PER LA FEDE IN CRISTO, PER VIVERE FRA I POVERI...



... I LAVORATORI.



I PRIMI ANNI LE GIOIE FURONO POCHE E LA LOTTA DURISSIMA. POI UN GIORNO, ERA IL 10 DICEMBRE 1932, MENTRE RIENTRAVA NEL SUO APPARTAMENTO, L'INCONTRO CON PETER MAURIN.



PETER MAURIN AVEVA LE STESSE IDEE DI DOROTHY.

IO SOGNO UN MONDO IN CUI SIA PIU' FACILE ESSERE BUONI.



I DUE SI TROVARONO D'ACCORDO SUL COMINCIARE SUBITO A FARE QUALCOSA E RACCOLSERO NUMEROSI GIOVANI.



NEL MAGGIO 1933 VENIVA DISTRIBUITO IL PRIMO NUMERO DEL MENSILE "THE CATHOLIC WORKER". REDATTORI E COLLABORATORI SONO TUTTI VOLONTARI.

NASCEVA COSI' "THE CATHOLIC WORKER" (IL LAVORATORE CATTOLICO), UN GRUPPO DI PERSONE IN CUI CIASCUNO SI SENTE IN DOVERE DI PRENDERSI CURA DEL FRATELLO BISOGNOSO.

SERVIRE CHI E' NEL BISOGNO, NUTRIRE CHI HA FAME, DARE ALLOGGIO A CHI NON NE HA, E FARE TUTTO QUESTO IN NOME DI DIO.



RATHSKELLER

LA PICCOLA COMUNITA' CRESCOVA NONOSTANTE LA ESTREMA POVERTA' DI MEZZI. LA PRIMA CASA FU INTITOLATA A SAN GIUSEPPE. NEGLI ANNI '30 NE SORSE A DECINE.



NELLA CASA DI TIVOLI, UN VILLAGGIO SULLA RIVA DEL FIUME HUDSON, QUALCUNO LEGGE, UN VECCHIO DORMICCHIA, SI SENTE DELLA MUSICA.

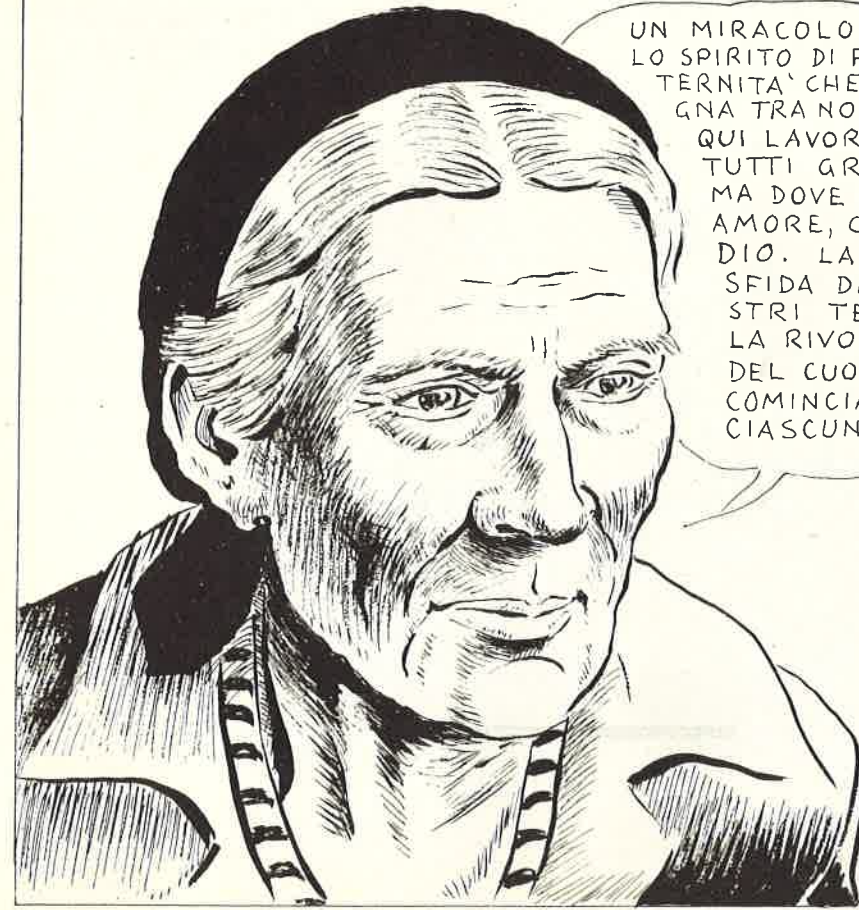
DOROTHY DAY, 84 ANNI, UNA DELLE DONNE PIU' SIGNIFICATIVE D'AMERICA, VIVE QUI IN VOLONTARIA POVERTA'.



NELL'AUTO DEI BENEFATTORI E' LA RISPOSTA ALLA NOSTRA PROPOSTA CRISTIANA.

UN MIRACOLO E' LO SPIRITO DI FRATERNITA' CHE REGNA TRA NOI. QUI LAVORANO TUTTI GRATIS, MA DOVE C'E' AMORE, C'E' DIO. LA VERA SFIDA DEI NOSTRI TEMPI E' LA RIVOLUZIONE DEL CUORE, CHE COMINCIA DENTRO CIASCUNO DI NOI.

DOROTHY DAY, UNA DELLE VOCI PIU' ALTE DEL CATTOLICESIMO AMERICANO CONTINUA A RIPETERE IL SUO MESSAGGIO DI SOLIDARIETA' E FRATELLANZA UMANA.



D. Pettini 78

CAPITOLI GENERALI E PROVINCIALI

CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

E' un evento che normalmente ha una scadenza sessennale; segna sempre un momento di grande rilevanza nella vita e nello sviluppo di tutte le famiglie religiose. E questo si verifica non solo perché nella sede del Capitolo vengono eletti i responsabili del governo della

Congregazione, quanto perché tutta la Comunità viene chiamata, nella persona dei suoi rappresentanti, ad interrogarsi, specie in questo tempo, a confrontarsi su quanto la Chiesa chiede ed esige dai Religiosi. *Tale sarà per i Padri Somaschi il Capitolo Generale Ordinario che avrà inizio l'8 febbraio '81, festa del loro Fondatore, San Girolamo Emiliani.*

* * *

Se in vece un Capitolo Generale deve occuparsi di problemi molto rilevanti come la revisione e l'aggiornamento delle Costituzioni e Regole, tenendo presenti particolari direttive della Santa Sede e nuove esigenze di Apostolato, i suoi giorni segnano un solco profondo nella vita della Congregazione: si tratta in questo caso di un



*I membri
del Capitolo
Generale
col P. B. Stefani
e i confratelli
di Cherasco*

CAPITOLO GENERALE STRAORDINARIO

Tale è stato il Capitolo indetto il 27.2.'79 dal Padre Generale dei Somaschi per mandato del Capitolo Generale 1975. Esso ha avuto inizio il 9 luglio 1979 e si è svolto in due Sessioni. La prima è stata tenuta a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, dal 9 al 21 luglio 1979. La seconda ha avuto luogo presso la nostra casa di Preghiera "Villa Speranza" di San Mauro Torinese, dal 16 luglio al 10 agosto 1980.

In queste due comodissime sedi sono convenuti una trentina di Padri Capitolari, rappresentanti dei Somaschi d'Italia, Spagna, e del mondo latino-americano. Prima di iniziare i lavori i Padri hanno de-

dicato una giornata alla riflessione e alla preghiera, animata a S. Mauro dal P. Mario Vacca che ha sviluppato il tema: "Il Capitolo come esperienza di comunione con Dio" e il "Capitolo come esperienza di comunione con i fratelli".

Le giornate di studio sono state intensissime. I Padri hanno atteso con notevole impegno allo studio dei documenti predisposti da una Commissione pre-capitolare, approvandone i contenuti, debitamente aggiornati, punto per punto: il tutto dovrà servire per la preparazione del nuovo testo definitivo delle Costituzioni e Regole Somasche nel prossimo Capitolo Generale Ordinario 1981.

Il Capitolo Generale Straordinario è terminato, ma continua il lavoro perché quanto deciso diven- ga vita vissuta, e quanto è stato

materia di studio, diventi realtà in un mondo che tanto attende soprattutto a favore dei poveri, degli orfani e degli emarginati.

Unica pausa, nel ritmo incalzante dei lavori capitolari, sono state le domeniche, e qualche ora di fraternità con i Confratelli delle Case Somasche Lombarde e Piemontesi. Merita una particolare menzione la solenne concelebrazione eucaristica dei Padri Capitolari nel Santuario della Madonna del Popolo in Cherasco (31.8.'80) con la partecipazione del venerando P. Bortolo Stefani, vice-decano dell'Ordine somasco, che, su invito del P. Generale, ha rivolto ai presenti la sua parola semplice ma profondamente vissuta nel clima di pietà eucaristica e mariana che ha caratterizzato la sua lunga vita di Religioso e di Pastore di anime.



*I membri
del Capitolo
Provinciale
Lombardo-
Veneto
a Somasca*

CAPITOLI PROVINCIALI

Oltre i Capitoli Generali ordinari sessennali e quelli straordinari, ogni tre anni si svolgono anche, nell'ambito delle Province di una Congregazione religiosa i *Capitoli Provinciali elettivi ordinari*, per l'avvicendamento dei rispettivi Governi, la verifica della attuazione delle direttive della S. Sede e del Governo Centrale, lo studio dei problemi relativi alle esigenze di una determinata regione.

Nel 1980 si sono svolti due *Capitoli Provinciali*: quello della regione *lombardo-veneta* e quello del *Centro America e Messico*. Sono stati presieduti dal Rev.mo Superiore Generale dell'Ordine, P. Giuseppe Fava.

Il Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta si è svolto a Somasca presso il Centro di Spiritualità dall'8 al 12 aprile 1980. Quello della Provincia del Centro America e Messico si è tenuto nel Noviziato della Ceiba di Guadalupe nel Salvador la seconda settimana di settembre.

Sono stati giorni di preghiera, di lavoro, di studio dei problemi e di programmazione delle attività delle due provincie, operanti la prima in Lombardia, Veneto, Liguria (Vallecrosia), Svizzera (Bellinzona), Colombia e Stati Uniti; la seconda nel Salvador, Honduras, Guatemala, e Messico.

Nei religiosi provenienti da diversi ambienti geografici e da molteplici attività vi era la consapevolezza delle grosse difficoltà del momento. C'era però anche il desiderio di rendere viva e operante la figura e l'opera di San Girolamo attraverso la vita e l'apostolato dei suoi figli.

Nel corso dei lavori si è passati alle votazioni per il rinnovo delle cariche coi seguenti risultati:

PROVINCIA LOMBARDO VENETA

P. *Giuseppe Rossetti*
Preposito Provinciale

P. *Gabriele Scotti*
1° Consigliere e Vicario Provinciale

P. *Luigi Ghezzi*
2° Consigliere

P. *Livio Balconi*
3° Consigliere

P. *Giovanni Bonacina*
4° Consigliere

PROVINCIA CENTRO AMERICA E MESSICO

P. *Federico Sangiano*
Preposito Provinciale

P. *Angelo Cossu*
1° Consigliere e Vicario Provinciale

P. *Rigoberto Navarrete*
2° Consigliere

P. *Valeriano Gomez*
3° Consigliere

P. *Negro Luca*
4° Consigliere

Renato Bianco c.r.s.



Fr. *Guglielmo* missionario in Guatemala (C.A.) col P. *Michele Mondino* e il P. *Henriquez*

UN UOMO, che porta segnate nella sua carne le stigmate della "carità", è sempre un uomo degno di ammirazione, e basterebbe soltanto questo per fare di lui una "esemplarità" stimolante per ogni cristiano e tanto più per i suoi confratelli religiosi somaschi, ai quali egli richiama, esempio vivente, l'amore che ardeva nell'animo del fondatore, San Girolamo Emiliani, per i suoi orfanelli, per i quali era disposto a qualunque sacrificio, anche quello della vita.

Quest'uomo è Fratel Guglielmo Burdisso: un religioso umile, semplice, generoso, schivo di ogni notorietà, che, attraverso i 40 anni di vita religiosa, dall'ottobre del 1940 ad oggi, è passato silenzioso, come in punta di piedi, quasi volesse stornare da sé l'attenzione di quanti — e quanti furono! — fra i quali si trovò a vivere e ad operare.

Quando, a volte, fratel Guglielmo capita qui ad Entrèves a fare

Fratel Guglielmo Burdisso

da 40 anni sulle orme
del Padre degli orfani



Fr. *Guglielmo Burdisso*



Rapallo 1949: Fr. *Guglielmo*, organizzatore sportivo

▼ Fr. *Guglielmo* assistente e animatore del tempo estivo



una visita a noi Confratelli, la vista di lui suscita sempre più vivo in me quello "stimolo", di cui facevo parola all'inizio, perché proprio qui egli fu segnato nella sua carne di quelle stigmate della carità, che porta e porterà sempre visibili.

Era un pomeriggio del 1970, dieci anni fa. Fratel Guglielmo, che in questa Casa esplicava allora la mansione di educatore fra un gruppo di orfanelli valdostani, stava scendendo verso Courmayeur, accompagnandoli all'Oratorio della Parrocchia. All'improvviso una macchina, incontrollata, li investiva alle spalle; con prontezza di spirito ed eroica generosità, Fratel Guglielmo faceva scudo con il suo corpo ai ragazzi, salvando loro la vita. Ne uscì vivo, ma con gravissime fratture a tutto il corpo, che lo obbligarono a lunghi mesi di degenza e ad una convalescenza durata parecchi anni, con il residuo di una parziale invalidità permanente.

Questo episodio, sopravvenutogli all'età di 48 anni, palesò quanta carica di amore e di dedizione egli avesse accumulato nel suo animo durante i trent'anni di vita religiosa somasca fino ad allora trascorsi.

Io lo conobbi nel 1940, a Corbetta, nel milanese, dove egli compiva il suo anno di noviziato religioso, dopo aver indossato l'abito dei Somaschi, ed emetteva, il 22 ottobre, la Professione semplice coi voti di povertà, castità ed obbedienza. Aveva 18 anni: lo ricordo, come se fosse oggi, sempre devoto e fedele ai suoi doveri di novizio,



Fr. Guglielmo con gli allievi di falegnameria davanti ad un mobile opera delle loro mani.



Fr. Guglielmo, durante i lunghi mesi di convalescenza, interessa i suoi ragazzi con la buona stampa.

sempre pronto ad ogni mansione, quante ne richiedeva una Casa, così grande e così varia nelle sue attività, quale era allora lo "Studentato Filosofico e Teologico" di Corbetta, cui era annessa campagna e cura del bestiame.

Sarebbe lungo seguirlo nel suo "servizio" nelle varie Case dei Somaschi in Italia e in America: al Collegio Gallio di Como, all'Orfanotrofio Emiliani e poi al Collegio San Francesco di Rapallo, in Guatemala, ancora all'Emiliani di Rapallo, al Seminario somasco di Cherasco, ancora al San Francesco e all'Emiliani di Rapallo, quindi ad Entrèves, all'Emiliani di Nervi e ora nuovamente a Rapallo in aiuto a tutte e due le Comunità Somasche.

Come anche sarebbe lungo parlare delle più svariate attività che Fratel Guglielmo svolse nelle Case or ora ricordate: educatore, infermiere, economo, dispensiere, sacrestano. Non un "tuttofare" qualunque o improvvisato, ma competente e apprezzatissimo. Quando l'obbedienza lo faceva passare dall'una all'altra di queste mansioni, era sempre pronto, come se la nuova attività fosse stata quella di sempre.

Religioso esemplare, ha lasciato, in tutte le Comunità somasche dove ha prestato servizio, un ricordo non solo di instancabile lavoratore, ma anche, e soprattutto, un esempio di vita religiosa puntualissima e di convinta pietà: una "bella copia" del nostro Padre e fondatore, San Girolamo Emiliani.

Per questi motivi il mio cuore gode di poter scrivere queste semplici cose di lui, in occasione del 40° anniversario della sua Professione religiosa. E anche se so che la sua umiltà e riservatezza mi diranno « Padre, non era il caso di farlo », ciononostante mi sono sentito in dovere di farlo, a nome della Congregazione, che ringrazia Dio di averle dato tali uomini e lui per la sua opera esemplare, e prega perché Fratel Guglielmo possa continuare così ancora per lunghi anni e anche, come è giusto, gioire spiritualmente per questo quarantennio di vita religiosa somasca intensa, spesa tutta per Cristo e per i fratelli.

Caro Fratel Guglielmo, che Dio ti benedica. Noi ti diciamo, così, con tutto il cuore: grazie!

Franco Mazzarello c.r.s.

“**L**A VIGILIA dell'Assunta mi è stata comunicata la dolorosa notizia del trapasso di P. Pietro Roascio.

Voglio qui evocare qualche mio ricordo del periodo in cui fui insieme con lui nel Seminario interprovinciale di Milano: pochi particolari, fra i moltissimi che potrei evocare, mentre alla più parte dei confratelli ovviamente la notizia della sua scomparsa passerà inosservata.

Io entrai nel Seminario somasco di Milano, che era allora unico per tutta la Congregazione, il giorno di Santa Caterina (era l'onomastico di mia nonna), 25.11.1919. Ero accompagnato dal mio parroco don Agostino Bertino, di cui durato ricordo.

Due giorni dopo arrivò il futuro P. Roascio, anche lui accompagnato da un Don Bertino, che era fratello del parroco del mio paese, Trinità, e lui stesso zelante parroco di Sale Langhe (CN).



P. Roascio con una famiglia amica nel suo 70° compleanno

P. PIETRO ROASCIO nei ricordi di P. Giovanni Rinaldi

Io e Roascio eravamo coetanei: ambedue del 1906, lui di agosto e io del 26 settembre.

A Milano trovai, destinati come me e Roascio alla prima ginnasiale, i futuri padri Pasquale Salvatore e Turco Stefano, coetanei, già mancati, ed alcuni altri più anziani, i futuri padri Griseri e Tomasetti, che andarono poi missionari con P. Roascio in Centro America.

Veniva da Sale Langhe, un pae-

sino delle parti di Ceva, dove aveva fatto scuollette appena sufficienti alle necessità più elementari del leggere e dello scrivere. Nella prima ginnasiale (che frequentavamo all'Istituto Leone XIII dei Gesuiti nella sede allora di Corso Venezia) Roascio si accorse presto che stentava. A me confidava tutto. Ricordo con precisione queste parole che mi disse dolente: « Vedrai che non arriviamo alla fine dell'anno che io non ci sarò più in "Congregazione". Temeva di essere mandato via, forse qualche volta piangeva. Ma intanto si sentiva già "in Congregazione".

Se verso la fine dei suoi anni, non so in che circostanze, in America lasciò la nostra comunità per andare parroco da solo, ciò è dovuto a una certa "suscettibilità di carattere", congiunta a un grande senso di timidezza che sempre ebbe dai primi anni e che gli procurò per tutta la vita un penoso complesso di inferiorità. Comunque un paio di anni fa, quando tornò in Italia dopo ventotto anni di assenza, per un'ultima visita ai pochi parenti, mi abbracciò piangendo; era rientrato "in Congregazione".

La sua suscettibilità lo portava già allora ad isolarsi: l'isolamento principale consisteva in questo, che passava quanto più tempo poteva



P. Pietro Roascio, nel suo fraterno incontro (ottobre 1973) a Guacotecti nel Salvador, col P. Renato Bianco.

Il suo grande amore per la Congregazione somasca era alimentato anche da un vero culto per la Stampa Somasca di cui era assiduo lettore e diligente conservatore.

Perché ho scritto queste notizie disordinate? Perché mi è caro, mentre anch'io superata la linea di divisione mi sento su un versante in discesa precipitosa.

Il P. Roascio a me lascia un grande ricordo di pietà, umiltà, amore delle cose della vita liturgica e mi raccomando a lui come a un santarello, semplice e buono, giunto al traguardo prima di me suo coetaneo e quasi compaesano.

Fin qui il P. Giovanni Rinaldi che ha scritto per un bisogno del cuore e la cui testimonianza, data la sua personalità, ha per tutti noi un grande valore e ridonda di vero conforto nel rivivere la vicenda terrena di un caro confratello come P. Roascio, che ha lasciato un vuoto nel cuore di quanti l'hanno conosciuto durante la sua molteplice attività di viceministro, ministro e direttore nei nostri istituti di Casale, Cherasco, Como, Milano, Rappallo, Nervi; zelante prefetto di sacrestia, viceparroco, vicesuperiore ed economo nelle nostre Parrocchie in Italia, nel Salvador e in Honduras. Durante i suoi 33 anni di vita missionaria in Centro America, negli oltre dieci anni in cui, col benestare dei Superiori e della Santa Sede, fu zelante Parroco a Villa Dolores e Jutiapa nella diocesi di San Vincenzo nel Salvador (C.A.), si tenne costantemente collegato alla "Congregazione" di cui si sentì sempre fiero di essere figlio, ai Superiori e Confratelli non solo del Centro America ma anche d'Italia. Aspettava con vivissimo desiderio tutta la stampa somasca; ne sollecitava l'invio con santa impazienza; la collezionava, la leggeva e rileggeva, soprattutto le lettere del Rev.mo P. Generale, le notizie delle varie case, le cui vicende viveva in prima persona. Era preoccupatissimo per la crisi di vocazioni e dei vari piccoli seminari e studentati nostri, crisi che riteneva conseguente, oltre che da cause sociali, soprattutto dal fatto, come mi scrisse ripetutamente, che « si prega troppo poco! ».

Al suo rientro in comunità consegnò al P. Agostino Griseri per il P. Provinciale Angel Cossu la somma di mille colones perché fossero celebrate Sante Messe in suffragio della sua anima « quando il buon

Dio lo avesse chiamato a miglior vita ».

Col sottoscritto coltivò una fraterna e profonda amicizia ultracinquantennale, scambiando una fitissima corrispondenza; le sue lettere, soprattutto durante gli ultimi anni, contenevano sovente riflessioni spirituali edificanti e commoventi: da essa traspariva la tensione ad una continua conversione ed uno sconfinato amore alla "sua" Congregazione, dalla quale per un certo tempo, dovette vivere forzatamente ai margini per cause complesse.

Il P. Medardo Jaimes, già somasco anche lui e poi parroco non lontano da Villa Dolores e Jutiapa, dove esercitò il suo ministero pastorale il P. Roascio, di cui era il confessore ordinario, così ci ha scritto pochi giorni dopo la morte: « Padre Pedro fue muy bueno, sus Feligreses siempre le recordaron con cariño y gratitud, sobretodo en Jutiapa, donde permaneció algún tiempo. Fue un Párroco Misionero, todos los Cantones que le correspondían en su Parroquia, los visitaba constantemente, para celebrarles la Santa Misa, predicarles la Palabra de Dios, y ayudarles en lo que podia. Fue muy cuidadoso con los Niños en la Catequesis, según me contaban los Fieles de Jutiapa cuando venían a Tejutepeque. Confío en la Misericordia de Dios Nuestro Señor, que todo esto que supo realizar en su vida de Párroco le redunde en gloria de su almita Sacerdotal. Aquí le celebré una Santa Misa. Dios paguele su bondad! ».

Renato Bianco c.r.s.

Don EDOARDO BINELLO, benemerito delle vocazioni somasche

NELLA LUCE di Cristo risorto, con viva fede, ha raggiunto l'eterna Liturgia celeste il teologo e canonico Don Edoardo Binello, già Parroco di Veglia di Cherasco, grande amico dei Padri Somaschi. Era il primo pomeriggio del 14 aprile u. s.

Era nato a Phocca (CN) il 21 gennaio 1895; servì la Patria durante la prima guerra mondiale, dal 1915 al 1918. Le sue patenti automobilistiche del 1917 potrebbero ben figurare in un museo. Fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1921 ed in seguito si laureò in Teologia.

Svolse la sua prima attività sacerdotale a Castiglione Tinella per sette anni. Dotato di un cuore buono e generoso, lavorò solo per il bene delle anime e si prodigò perché potesse sorgere la nuova chiesa parrocchiale.

Spese la maggior parte della sua vita apostolica a Veglia di Cherasco come parroco per 48 anni. Per la Comunità costruì l'asilo infantile ed un ampio salone teatrale. Accompagnò le numerose opere materiali con una assidua attività per il bene spirituale. *Sempre presente nella sua Chiesa a dispensare i tesori della Grazia; sempre presente in ogni famiglia a consolare, aiutare, incoraggiare; sempre presente in canonica, diventata la casa di tutti.*

La sua figura bonaria, il sorriso aperto, i modi schietti e sinceri non potevano essere imitati e neppure dimenticati. La giovialità del suo carattere lo rendeva caro a tutti.

Don Edoardo Binello fu un padre che ha amato teneramente i suoi figli in ogni momento ed ha saputo saggiamente guidarli nel cammino verso il Cielo. A Veglia

Mons. OSCAR ARNULFO ROMERO GALDANEZ, grande amico dei somaschi



24 Marzo 1980, ore 19 ricevo dall'Arcivescovado la triste notizia: Mons. Romero è stato assassinato. Incredibile, ma vero. Seguono numerose chiamate telefoniche con la domanda: « E' vero, Padre, che Mons. Romero è stato assassinato? ». « Sì », rispondo commosso. Stava celebrando Messa nella Cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza; aveva appena finito la predica, quando una pallottola gli perforava il petto e cadeva a terra in un bagno di sangue. Portato d'urgenza in una clinica, spirava pochi minuti dopo, martire per la giustizia e la verità.

Era nato il 15 agosto 1917 a Ciudad Barrios, città orientale della Repubblica.

Studiò nella Gregoriana e il 4 Aprile 1942 fu ordinato Sacerdote. Dopo aver esercitato il ministero in vari luoghi, fu eletto Vescovo Ausiliare di San Salvador; in seguito, Vescovo Titolare di Santiago

de Maria e dal 22 Febbraio 1977 Arcivescovo di San Salvador.

Le circostanze socio-politiche della nazione, al momento della presa di possesso come Arcivescovo, influirono grandemente nella sua attività pastorale.

Fu veramente un profeta, un pastore, un amico, un fratello, un padre di tutto il popolo salvadoregno, specialmente dei poveri, dei deboli, degli emarginati. E' stato la voce di coloro che non hanno voce. Umile, semplice, serio, un po' timido, dedicava il tempo necessario alla preghiera; solamente così ci si può spiegare la sua immensa attività pastorale e sociale portata a termine in poco più di tre anni.

Aveva il dono della parola, parola energica, misericordiosa, chiara, penetrante, opportuna, chiamando tutti a una sincera conversione. Dalla sua cattedra domenicale della Messa delle 8, denunciava for-

temente il peccato personale e sociale, la violenza, l'ingiustizia, l'oppressione, la repressione, la violazione dei diritti umani, ed annunciava la buona notizia dell'amore, del perdono, della comprensione, della pace.

Oltre le numerosissime persone, di ogni rango sociale, che tutte le domeniche gremivano la Cattedrale, moltissimi erano assidui ai programmi della radio cattolica per ascoltare la voce del pastore: dai governanti agli umili 'campesinos', dagli operai agli studenti, dai tassisti alle donne di casa, dalla sinistra alla destra. Un'ora, ora e mezza, due ore duravano le omelie, ma nessuno si stancava di ascoltare. Dimostrò sempre una grande fedeltà al Papa: si può dire che in tutte le omelie presentava l'insegnamento del Romano Pontefice. Il Concilio Vaticano II, Medellín, Puebla erano la base della sua dottrina. Magistrali furono le 4 lettere pastorali.

Pur nella sua serietà, avvicinava sorridente il popolo; alla fine della Messa in Cattedrale o in un paese o borgata che visitava, andava alla porta della Chiesa a salutare affabilmente tutte le persone che uscivano; era veramente caratteristica questa sua accogliente disponibilità. E il popolo amava il suo pastore. Prova ne sia la interminabile folla di migliaia di persone che sfilarono attorno al feretro, durante 5 giorni per l'ultimo commosso saluto.

Domenica 30 Marzo la piazza e le strade adiacenti la cattedrale furono insufficienti per contenere le centinaia di migliaia di persone, venute da tutte le parti della Repubblica, per assistere ai funerali.

Vescovi venuti da tutte le parti del mondo, accompagnando il rappresentante personale del Papa, Card. Ernesto Corripio, Arcivescovo di Città di Messico, dimostrarono la stima e l'apprezzamento per Mons. Romero.

I danteschi disordini successi il giorno dei funerali causarono la morte di almeno 40 persone, oltre le centinaia di feriti, la maggior parte poveri, che tanto prediligeva Mons. Romero.

Sei sacerdoti assassinati durante il suo governo pastorale lo avevano preceduto nel martirio: un Gesuita, quattro diocesani suoi e uno di un'altra diocesi salvadoregna. Varie volte era stato minacciato di morte.

Per noi Somaschi, Mons. Romero è sempre stato un pastore amabile; non mancava mai alle celebrazioni delle nostre parrocchie e istituzioni; partecipò alla festa del Giubileo d'Oro Sacerdotale del P. Griseri ed a quello d'Argento del sottoscritto.

Mons. Romero, dalla tua tomba in Cattedrale, illuminaci, guidaci e ottieni la pace e la giustizia alla tua patria, El Salvador!

Federico Sangiano c.r.s.

Fiorirono le vocazioni sacerdotali e religiose. I somaschi P. Marcello Bergesio, P. Renzo Carena, P. Giuseppe Milanese, P. Franco Fissore, e Suor Emmanuela Marengo delle Suore Somasche sono frutto del suo zelo sacerdotale. Le visite al piccolo seminario somasco di Cherasco per seguire e incoraggiare le "sue" vocazioni erano frequenti e costanti; soleva dire di sentirsi somasco anche lui e di pregare continuamente per loro. Conosceva in profondità la vita di San Girolamo Emiliani, che si studiava di imitare specialmente nel distacco dai beni terreni e nella dedizione agli altri.

Pochi giorni prima della morte, parlando col P. Carena della crisi delle vocazioni, diceva: « Voi Somaschi cercate di vivere come una famiglia nella semplicità e nel rispetto reciproco: i giovani non vi mancheranno ».

Il 29 e il 30 marzo era ancora presente all'ordinazione e alla prima Messa del P. Franco Fissore e chi lo aveva visto al pranzo quel giorno non pensava che si sarebbe spento così in fretta. Sembra quasi che abbia voluto andarsene non prima di aver visto compiuta l'opera di cui era particolarmente fiero: dare sacerdoti alla Chiesa nell'ordine somasco. P. Franco era il quarto e l'ultimo.

Ce n'era abbastanza per il cuore di un parroco e così Don Binello, quindici giorni dopo, carico di anni e di fatiche, se n'è andato a

ricevere la corona che il Signore, giusto giudice, riserva a chi ha lavorato per Lui, con zelo e con amore.

Aveva trascorso gli ultimi anni nel pensionato S. Andrea di Castiglione Tinella, fraternamente accolto dal Parroco, amato da tutti gli ospiti, che scoprirono in lui tanta umana generosità.

I suoi funerali si svolsero a Veglia in modo imponente. Giunta all'ingresso del paese, la bara venne accolta da tutti gli ex-parrocchiani e da molti amici e poi introdotta in chiesa, portata a spalla dai quattro sacerdoti somaschi vegliesi. In chiesa la Messa esequiale fu concelebrata da Mons. Vescovo e da un folto gruppo di sacerdoti diocesani e somaschi.

Il Vescovo invitò a pregare ed a riflettere sull'insegnamento che proveniva direttamente dal sacerdote defunto, facendo accenno al suo calore umano, alla sua vita spirituale e alla sua costante preoccupazione per le vocazioni.

Al cimitero P. Renzo Carena, interpretando i sentimenti di tutti, disse: « Don Binello ha raggiunto il Paradiso, il luogo verso il quale ha sempre camminato ed ha insegnato a noi a camminare. Non gli diciamo addio, ma gli porgiamo un semplice saluto, come quando era vivo, perché è ancora in mezzo a noi, in un modo nuovo che ce lo rende ancora più vicino ».

Un amico

MONDO EX-ALUNNI



La famiglia negli anni '80: qualcuno aveva previsto che la famiglia sarebbe scomparsa del tutto prima dell'80.

Ma gli anni '80 si prospettano come il decennio della famiglia, nonostante le crisi evidenti testimoniate da cambiamenti culturali e sociali.

La famiglia cambia; diminuiscono i matrimoni e aumentano le separazioni, dilagano i divorzi e le convivenze senza alcun vincolo né civile né religioso. Diminuiscono, inoltre, le nascite e incombe il caos ideologico per la dilagante mania sessuale e femminista.

Le cause di tutto questo?

Si può tentare un elenco: mancanza di casa e lavoro, insicurezza del futuro e crisi della scuola, emigrazione interna e urbanesimo e... eccetera.

In questo contesto, il Papa ha voluto di proposito dedicare alla famiglia "piccola Chiesa domestica" il quinto Sinodo Generale dei Vescovi, che si sta celebrando a Roma in questo autunno 1980.

In questo contesto, l'anno 1980 ha visto diventare felicemente sposo e papà Achille Claudio Feci ex-alunno operaio e istruttore li-

notipista della nostra tipografia "Emiliani" di Rapallo.

Le nozze di Claudio con Tina Napoli sono state celebrate agli albori dell'anno dedicato alla Famiglia, in pieno inverno, nella Chiesa di S. Maria del Campo in Rapallo e benedette dal sacerdote amico P. Giuseppe Milanese, somasco. Faceva lieta corona agli sposi un folto gruppo di "amicissimi", tutti ex-alunni dell'Istituto e della tipografia Emiliani di Rapallo, fra i quali Lettero ed Emilio Sovarato e Alberto Trabucco, anch'essi attualmente operai grafici ed istruttori dei nostri allievi apprendisti.

Per Tina e Claudio la primavera e l'estate 1980 sono state stagioni di trepida attesa di una piccola vita germogliata dal loro amore benedetto da Dio e che ha loro donato la gioia e la felicità di diventare ora mamma e papà di una bellissima bimba, Alessandra.

Per Alessandra, Tina e Claudio VITA SOMASCA formula auguri di felicità e di bene e insieme offre a tutti i suoi lettori, nell'anno dedicato alla Famiglia, come tema di riflessione, una poesiola d'occasione su "L'amore coniugale" scritta da una mamma sul mensile "SALIRE" di Belfiore (Perugia).

Renato Bianco c.r.s.

Domènica 30 Marzo la piazza è strade adiacenti la cattedrale furono insufficienti per contenere le centinaia di migliaia di persone, venute da tutte le parti della Repubblica, per assistere ai funerali.

Vescovi venuti da tutte le parti del mondo, accompagnati dal rappresentante personale del Papa, Card. Ernesto Corripio, Arcivescovo di Palermo, dimostrarono la stima e l'apprezzamento per Mons. Romero.

ACHILLE CLAUDIO FECCI

sposo e papà



Tina e Claudio Feci circondati dai loro "amicissimi", tutti ex-allievi dell'Emiliani di Rapallo



Fiducia e gioia di Tina e Claudio

L'AMORE CONIUGALE

Da quando il Signore creò il mondo, creò pure l'amore più profondo e tutto questo è rimasto bello, finché è vissuto il bue e l'asinello. Io mi ricordo che i nonni miei si rispettavano proprio come "del"; il loro figlio lo porto nel cuore perché fu di me il genitore; insieme a me cinque fratelli e gual, ma il loro amore non finiva mai. La donna era regina di quell'uomo, che tanti figli le portava in dono. Ora siamo giunti verso lo sfacelo di quell'amore ch'era tanto bello. Quando la sera stava a tramontare, ognuno andava verso il desinare. Solo polenta ci veniva in bocca, poco pane e l'acqua della brocca, però loro con zelo e dedizione c'insegnavano rispetto ed educazione. Or la famiglia non sa più imparare; il babbo va sovente a lavorare, la mamma, pure lei poverina, deve insegnare perché è maestra. Poiché per i capricci è caro-vita quella famiglia bella ora è finita, i figli senza guida fan da soli e si rovinano, poveri figliuoli. E tutto questo è la conseguenza di un amore che va in decadenza. Questa unione è sempre un parapiglia e ne risente tutta la famiglia. Voglio augurarvi, novelli sposini, che il vostro amore non trovi confini, che crescano sani i figli vostri per somigliare ai genitori nostri.

NUOVO ALTARE NELLA CHIESA DEL CALVARIO



Domenica primo Giugno, alle 16, l'Amministrazione Apostolica dell'Archidiocesi, Mons. Arturo Rivera Damas, dedicò solennemente il nuovo altare del Sacro Cuore.

L'altare precedente era di mattoni e legno. L'attuale è di marmo di Guatemala, bianco e verde. E' situato nella crociera centrale della chiesa. E' stato costruito con le offerte dei fedeli e in particolare dell'Associazione dell'Apostolato della Preghiera. Numerosi fedeli parteciparono alla solenne cerimonia; i nostri Chierici di La Ceiba servirono all'altare e il coro giovanile della Parrocchia accompagnò i canti. Anche la statua del Sacro Cuore è nuova, importata dalla Spagna.

E' molto sentita qui la devozione al Sacro Cuore; è parte della religiosità popolare. Nella nostra parrocchia, vicino alla Chiesa, c'è il mercato centrale della capitale, con 8 padiglioni nei quali tutti i giorni del mese di giugno fino al 3 luglio dei Padri della Parrocchia ed altri Sacerdoti diocesani celebrano Messe e Preghiere in onore del Sacro Cuore. Ogni padiglione ha una responsabile che organizza le funzioni religiose, preparando ogni giorno, quasi, differenti quadri della vita di Gesù. Si calcola che siano oltre sei mila le venditrici in questo mercato, "Las Señoras de los Mercados", così le chiama la gente.

Federico Sangliano c.r.s.

Il nuovo altare



Consacrazione del nuovo altare

SONO UNA VOCAZIONE ADULTA

Mi presento ai lettori di Vita Somasca: sono Roberto Parrozzani nato a Roma il 27/10/1944, professore solenne somasco dal settembre '79 e sacerdote dal 21/6/1980. Da questa breve scheda anagrafica balza agli occhi l'età: come mai? Sono una vocazione adulta. Molti asseriscono che sia il tipo di vocazione più vera. Io vi posso assicurare che l'età non è il fattore più importante ma il saper scoprire ed accettare ciò che il Signore vuole da ciascuno di noi. Questo può avvenire in ogni età!

La mia vocazione è maturata lentamente e senza colpi di fulmine.

Ho trascorso la fanciullezza e l'adolescenza in un clima sereno e cristiano. La mia famiglia essendo praticante ha sempre permesso ed incoraggiato la partecipazione alle varie organizzazioni cattoliche della parrocchia (chierichetto, azione cattolica, scout).

Anche per me è arrivata, verso i 17 anni, la crisi giovanile e nonostante esperienze di vario tipo (non tutte raccomandabili) sono rimasto abbastanza conservatore. La figura di Gesù e il suo insegnamento mi richiamava ad una realtà di fede e di comportamento che non potevo sfuggire. A scuola, tra molti insuccessi, sono arrivato al diploma di Geometra. Terminati gli studi e in attesa di partire per il servizio militare occupai il mio tempo facendo l'assistente alla Città dei Ragazzi di Roma. In questo ambiente finii per trascorrere circa sei anni, avendo ottenuto l'esonero dal servizio militare.

Il lavoro educativo mi piaceva e così rinunciai a varie possibilità di lavoro con la scusa che non era quello definitivo o vantaggioso.

Pur svolgendo con impegno il mio compito di educatore, di fatto ero uno

stipendiato e questo i ragazzi lo avvertivano.

L'atteggiamento cambiò quando decisi d'impegnarmi di più specialmente con i più grandi, senza badare agli orari di servizio e iniziando con loro un discorso su problemi etico-sociali alla luce degli insegnamenti della Chiesa.

Era l'epoca del post-Concilio Vaticano II. Furono alcuni dei ragazzi più grandi che mi suggerirono di intraprendere la missione sacerdotale. Io pensai che se una idea del genere era na-



P. Roberto coi genitori

ta da loro e io stesso l'approvavo, significava che figure giovanili tese ad offrire una testimonianza di vita spesa per una causa in modo pieno ed esclusivo e una Chiesa in pieno rinnovo, avevano molto da dire alle nuove generazioni.

Tra suggerimenti e consigli spirituali presi la decisione di entrare in seminario: ma dove? diocesano o religioso?

Trova molte difficoltà estranee alla vocazione: età, studi, diffidenze. Dopo

varie richieste in ambienti diocesani capilai a contatto coi i Padri Somaschi.

Il primo incontro fu con P. Riccardo Calvi (anche lui vocazione adulta) e ne rimasi molto soddisfatto. Capii che essere religioso somasco significava apertura piena verso il prossimo ed in particolare a quello giovanile. Era il significato che avevo dato negli anni in cui ero stato alla Città dei Ragazzi e per cui ora cercavo una soluzione definitiva.

Trascorsi due anni nel probandato di Albano Laziale frequentando a Roma, presso l'Università del Laterano, il biennio filosofico e colmando le lacune derivanti dalla istruzione tecnica.

Fece seguito l'anno di Noviziato sotto la guida del Maestro P. Riccardo Calvi (non finirò mai di dire bene di lui ...!) a Ponzate in provincia di Como.

Professo religioso iniziai la mia attività in istituti (S. M. in Aquiro di Roma e Casa Pino di Grottaferrata, e nel campo della animazione vocazionale.

Nel frattempo ho frequentato il corso istituzionale di teologia ... Il resto è cosa di questi ultimi tempi.

Ai giovani che leggeranno questo breve profilo vocazionale faccio un appello: oggi il mondo ha bisogno di persone che prendano sul serio il Vangelo e siano testimonianza per scuotere le coscienze e aiutare i fratelli ad alzare gli occhi dalle realtà terrene alle finalità celesti, che Gesù ci ha additato, sostituendo l'amore all'egoismo. Io ho scelto di essere, con l'aiuto di Dio, uno di questi.

Non lasciatevi condizionare dall'ambiente in cui vivete. Una volta scoperta la strada che il Signore vuole da voi, buttatevi nella avventura superando con fede e generosità le zone d'ombra che in ogni vocazione rimangono.

Concludo ringraziando tutti coloro che mi sono stati vicini, fisicamente e spiritualmente, durante gli anni della formazione. Il mio ricordo per loro è nella preghiera quotidiana.

Roberto Parrozzani c.r.s.



Un momento della sacra ordinazione sacerdotale



La prima Messa di P. Roberto

DON LODOVICO D'UVA NOVELLO PADRE SOMASCO

Il 14 giugno u.s. Cercemaggiore ha vissuto una giornata del tutto diversa dalle altre.

Erano ventisei anni che il paese non aveva la gioia di partecipare ad una ordinazione sacerdotale.

Oggi il Signore ha voluto fare questo dono con l'ordinazione di un suo figlio: Lodovico D'Uva.

Circondato dal Rev.mo P. Generale, dal P. Provinciale e da numerosi confratelli, P. Lodovico D'Uva ha vissuto

due giorni indimenticabili: l'Ordinazione e la celebrazione della prima Messa.

Il Sacerdozio è un grande dono che Dio fa gratuitamente.

Il Signore chiama l'uomo non per le sue qualità o per posizione sociale, ma persone semplici per manifestare la grandezza del Suo amore verso il Suo popolo. Lo chiama, anzi lo invita a seguirLo. Se vuoi lascia tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli, poi vieni e seguimi ...

Il Sacerdote è un dono ma anche

una grande responsabilità perché è colui che ha il compito di guidare il popolo di Dio. E' anche colui che il Signore ha scelto perché spezzi il pane ai fratelli. Non è un arrivato ma è colui che si sforza di manifestare il grande amore che Dio ha per gli uomini.

Un grazie di cuore ai Padri Somaschi perché hanno accolto e aiutato questo giovane a seguire l'invito del Signore.

Un Cercese



Sacra
Ordinazione
di P. Lodovico
e 1ª Messa a
Cercemaggiore

DA 50 ANNI RELIGIOSI SOMASCHI

I Novizi del 1930 ritornano a Somasca

Verso gli ultimi di luglio, dopo la Cappella papale in suffragio del Card. Sergio Pignedoli, mi incontrai a S. Pietro con il nostro Confratello Card. Mario Casariego al quale ricordai che il 3 ottobre sarebbe ricorso il 50.mo anniversario della professione religiosa sua e dei connovizi, i Padri: Saba De Rocco, Pio Bianchini, Francesco Macera, GianBattista Mozzato, Sebastiano Raviolo e Giuseppe Negretti. Assenti solo i Padri Giorgio Mombelli e An-

tonio Temofonte con il Chierico Angelo Aonzo chiamati già alla Professione eterna nei cieli.

Gli espressi il desiderio che si voleva celebrarlo con una cerimonia intima e, al tempo stesso, piena di significato: ritrovarci, venerdì 3 ottobre, tutti a Somasca, con la partecipazione del Rev.mo Padre Generale, per celebrare la S. Messa e ripetere l'atto di consacrazione al Signore nella Famiglia di San Girolamo nella chiesa stessa ove pronunciammo per la prima volta i voti religiosi.

Il Noviziato era stato trasferito da Roma a Somasca e il nostro gruppo l'aveva inaugurato il 2 ottobre 1929 con la vestizione religiosa.

Il Cardinale gradì l'invito e si augurò di potere essere presente all'appuntamento pur con le ovvie riserve che la delicata situazione politico-militare nel Guatemala suggeriva. Come, purtroppo, si è verificato per l'ulteriore aggravamento della crisi centro-americana. Tramite il Rev.mo Padre Ge-

nerale, rientrato dal Guatemala solo alcuni giorni prima, ha concordato che nel medesimo giorno avrebbe ricordato la data con tutta la Comunità Somasca del Guatemala. Con lettera in data 3 ottobre ci ha confermato la cosa.

La giornata festosa

E' una bella mattina di un autunno particolarmente caldo e luminoso, nonostante la foschia tipica di queste prime giornate ottobre.

Somasca, quieta e silenziosa, ci accoglie con le stesse caratteristiche climatiche del lontano 3 ottobre 1930. Ci siamo tutti, venuti da Treviso, Roma, Rapallo e Como.

Presiede la concelebrazione all'altare del Santo, il Padre Generale, Padre Giuseppe Fava, attorniato dai sei fortunati e dal Padre Giuseppe Rossetti, Preposito Provinciale. E' presente tut-

ta la Comunità di Somasca e i Novizi, alcuni dei quali appena giunti dalla Spagna.

Tiene l'omelia il Padre Generale sottolineando la gioia del ritrovarsi insieme, dopo tanti anni di servizio generoso del Signore in tante mansioni, le più alte ed alcune di notevole responsabilità.

Ricorda i cari confratelli assenti perché chiamati già da Dio al premio eterno e fa presente che anche in Guatemala oggi viene celebrata cerimonia analoga attorno alla persona dell'Arcivescovo Card. Mario Casariego.

Richiama fraternamente a continuare nell'azione di apostolato con l'animo disposto all'umiltà e all'accettare la guida dello Spirito Santo come voleva San Girolamo.

Invita a perseverare fiduciosi nel solo Dio e nell'aiuto della Madre Santa, Maria SS., nonostante le comuni difficoltà e anche quelle dovute al cambiamento di mentalità che anima quanti debbono accogliere la nostra eredità.

I singoli Padri quindi, nel corso di una breve cerimonia, rinnovano con voce commossa e accento devoto, l'atto di consacrazione al Signore nella famiglia somasca, osservando in perpetuo castità, povertà e obbedienza.

Nella preghiera universale viene ricordato con affetto speciale l'indimenticabile Padre Maestro dei Novizi, Padre Cesare Tagliaferro. La Santa Messa si conclude con la preghiera che S. Girolamo recitava con i suoi orfani e l'invocazione a Maria, Madre degli orfani, perché conservi tutti nel timore di Dio e nella dedizione all'apostolato tra i giovani.

Incontro fraterno

Tutta la Comunità si è poi raccolta in serena allegria per il pranzo, sottolineata dalla vivacità di tutti, giovani ed anziani.

Alla fine, dopo la lettura di un telegramma del Padre Rossetti da Roma (e che poi ha potuto essere presente di persona), il Padre De Rocco ha presentato al Padre Generale e alla Casa ospitante le grazie più vive e ha avuto un ricordo particolare per il padre Luigi Zambarelli nelle cui mani emetteremo la professione dei nostri voti, tenendo una esortazione rimasta classica, il cui testo è stato ritrovato nell'archivio dell'Ordine.

Terminato il pranzo, siamo saliti a visitare i luoghi santificati da San Girolamo, per ricevere la sua benedizione e pregare per i nostri Confratelli defunti, presso la Chiesa della Risurrezione. Siamo subito ripartiti per i luoghi di lavoro, con un cordiale augurale arrivederci nel 1990 per celebrare ancora tutti insieme il nostro "sessantesimo"! In tutti c'era tanta gioia mentre rinnoviamo fervide grazie al Signore.

Pio Bianchini c.r.s.



Da s.: P. S. Raviolo,
P. G. Negretti,
P. P. Bianchini,
P. Saba De Rocco
P. GB. Mozzato
P. Francesco Macera



La solenne
concelebrazione giubilare
all'Altare di S. Girolamo
a Somasca

I Chierici neo professi
col P. maestro
Luigi Grimaldi
e il P. Provinciale romano
Cataldo Campana



CHIERICI NEO PROFESSI E NOVIZI

Nella grave crisi di vocazioni sacerdotali e religiose che travaglia il mondo cattolico oggi, abbiamo il conforto di presentare anche quest'anno un discreto manipolo di Chierici neo professi e di Novizi.

Si sono consacrati al Signore il 13 settembre a Somasca coi voti temporanei di Castità, Povertà e Obbedienza al termine dell'anno di Noviziato compiuto sotto la guida del Padre Maestro Luigi Grimaldi i giovani:

- Brioli Maurizio, della provincia religiosa lombardo-veneta;
- Amato Mauro, De Ruvo Pasquale, Carucci Vincenzo, Grieco Michele, della provincia romana.

Successivamente, sempre a Somasca, il 27 settembre, solennità della Madonna degli Orfani hanno iniziato l'anno di Noviziato:

- Marongiu Roberto, della provincia religiosa ligure-piemontese;
- Riva Giancarlo e Persico Walter, della provincia lombardo-veneta;
- Peccerillo Luigi, della provincia romana;
- Monzón Villa Juan Manuel, Nieteo Sepulveda José Antonio, Baz Mauri José e Vales Datorre Jesús, della viceprovincia spagnola;
- Leiva José Jorge, della provincia del Centro America e Messico.

La Bibbia a fumetti

La "Bibbia a fumetti" traduce il messaggio evangelico nel linguaggio del fumetto. Il disegno è fresco e immediato, le parole fedeli al testo evangelico.

I ragazzi vi incontrano un Cristo vivo, vicino a loro, che parla la loro lingua.

Sono già usciti:

1. Gesù, figlio di Maria
2. Sui passi di Gesù
3. Gesù il Messia
4. Le lotte di Gesù
5. La Pasqua di Gesù
6. La nascita della Chiesa
7. I primi cristiani
8. Paolo, il convertito
9. Paolo, il fondatore di Chiese
10. Paolo, testimone del Vangelo

Ogni album a colori
formato 22x28 cm. - L. 1.700

Richiedete a:

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (Torino)
Tel. (011) 95.91.091

Il gruppo romano col P. Riccardo Calvi
al "Centro di Spiritualità" di Somasca



UNA ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Il nostro "Centro di Spiritualità" di Somasca ha accolto dal 9 al 13 giugno di quest'anno un gruppo di quattordici persone provenienti da Roma.

Si tratta di dodici Signore delle quali una con il marito ed un'altra con il figliuolo diciassettenne. Cinque di queste Signore fanno parte del "Gruppo S. Girolamo" già operante fin dagli anni Cinquanta con i nostri Padri di S. Alessio in favore dei fanciulli baraccati delle Terme di Caracalla e di Monte Mario e che tuttora continuano ad esercitare nel nascondimento le opere di misericordia secondo lo spirito del Fondatore dei Padri Somaschi. Le altre sette Signore fanno parte del "Gruppo di Preghiera" sorto nelle Parrocchie di Santa Paola e di S. Pio

X nell'Anno Santo 1975, ma desiderose di conoscere più da vicino San Girolamo.

Il viaggio in treno ha avuto la caratteristica di un vero e proprio pellegrinaggio. Il soggiorno a Somasca ha costituito una positiva esperienza di fraternità e di preghiera, favorita questa dall'ambiente naturale incantevole e dal raccoglimento della Casa così ospitale e funzionale.

Ben seguite sono state le Celebrazioni Eucaristiche e delle Ore, più ancora le riflessioni dettate dal P. Cesare Arrigoni. Soprattutto positivo si è manifestato l'incontro immediato, vivo ed attuale con il nostro Santo, che continua ad esercitare un fascino veramente straordinario.

Graditissime sono pure state le visite al vicino Santuario della "Madonna del Bosco" ed a Sotto il Monte dove il ricordo di Papa Giovanni XXIII è quanto mai vivo.

Tutte le persone partecipanti auspicano di ripetere questa esperienza e per molte c'è il rammarico di non aver potuto, per svariate ragioni, intervenire. Speriamo si possa rimediare l'anno prossimo, tanto più che alcune hanno promesso di farvi intervenire pure i propri figliuoli.

Un grazie particolare va ai Religiosi Somaschi ed alle Suore "Missionarie Figlie di S. Girolamo" per aver reso questo soggiorno a Somasca così confortevole e gradito.

P. Riccardo Calvi

INCONTRO INTERPROVINCIALE DI PROBANDI A SOMASCA



I nostri animatori vocazionali hanno organizzato nei giorni 29 febbraio e 1-2 marzo un incontro a Somasca dei Probandi delle tre provincie somasche d'Italia.

Lo scopo dell'incontro era di fraternizzare con i Novizi per uno scambio di idee ed esperienze.

Durante questi giorni si sono svolti incontri tenuti dal P. Maestro dei Novizi. Tema svolto "la formazione spirituale ed umana in cui si deve configurare il Probando somasco".

Riguardo la formazione spirituale ci è stato detto che il Probando è colui che emerge dalla mediocrità nella sua vita cristiana. Questa più intensa vita cristiana spirituale (interiore) si compie partendo da una base che è la vita cristiana spirituale (interiore) si comitive ha l'identificazione della singola persona con Cristo. Per giungere a questo scopo vi è bisogno di alcune fonti, quali l'Eucarestia, principalmente, centro di vita cristiana e quindi

religiosa, che giustifica il patto del Signore operato con noi.

Seconda fonte, ma non meno importante, è quella della devozione alla Madonna, modello di fedeltà per una maggior devozione al Signore, sull'esempio di S. Girolamo.

Terza, una direzione spirituale che è necessaria ed importante soprattutto per una verifica del proprio cammino spirituale.

Circa la formazione umana del Probando, i distacchi che deve operare per giungere in modo preparato al Noviziato, sono principalmente tre. Distacco dagli affetti visto però non come rifiuto ma come dono. Distacco dalle cose materiali superflue che impediscono l'intimità con Dio. Infine distacco dalla propria volontà, visto non come perdita di un proprio modo di pensare ma come adeguamento al pensiero di Cristo.

Come atto finale che ha completato il nostro incontro, vi è stata la Messa all'Istituto Miani di Somasca con i ra-

gazzi ivi presenti. Prima di tutto per ricordare come l'opera di S. Girolamo sia stata rivolta fin dall'inizio agli orfani, poi anche per non dimenticare che il Signore ci esorta a diventare come bambini per entrare nel Regno dei Cieli.

Questa esperienza noi la giudichiamo molto bella e positiva, perché ci ha permesso di conoscerci, di poterci configurare come Chiesa e di vivere gli stessi ideali e la stessa formazione.

Non siamo contrari ad una nuova esperienza di questo tipo, anzi ci auguriamo che i nostri Responsabili organizzino altri incontri, non solo a Somasca ma anche in altri luoghi sede di Probandi per approfondire di più la conoscenza reciproca e per essere a contatto con altri Religiosi della Famiglia Somasca.

Walter e Giancarlo
neonovizi di Villa 4 Camini
a Parzano (Como)



a nome della Comunità religiosa somasca e della comunità parrocchiale, di devolvere la metà della somma ricevuta in dono per quella occasione alla chiesa sorella, la parrocchia della Sacra Famiglia in Magenta.

Lunedì 29 settembre dopo la Messa di ringraziamento è stata scoperta una lapide a ricordo della Dedicazione della Chiesa.

(In alto) L'Arcivescovo di Milano Mons. Carlo M. De Martini unge con sacro crisma le dodici Croci nel rito di consacrazione della Chiesa

Il P. Generale Giuseppe Fava presiede ai riti di purificazione della Chiesa



CONSACRAZIONE E DEDICAZIONE DELLA CHIESA

Nei giorni 27 e 28 settembre u.s. si è celebrata la consacrazione e la dedizione della nostra chiesa parrocchiale.

Sabato 27 settembre alle ore 21 il nostro Rev.mo Padre Generale ha presieduto i riti della purificazione della chiesa. Con lui hanno concelebrato il Decano di zona, Don Giuseppe Locatelli, Parroco della Prepositurale di Magenta, Padre Ido Busatto, Superiore della Casa, Padre Francesco Rigato, Parroco, con i confratelli P. Carlo Pellegrini, P. Colombo Francesco, P. Pessina Antonio e P. Fausto De Bernardi.

Durante la notte si è tenuta la veglia di preghiera davanti alle reliquie dei Santi che sono collocate nel sacello del nuovo altare. Numerosa la presenza dei giovani durante la veglia notturna.

Domenica 28 settembre alle ore 11 si è svolta una solenne concelebrazione presieduta dal Rev.mo Padre Generale che ha ricordato ai fedeli il significato vero della consacrazione della chiesa: essa ci ricorda che nel battesimo noi siamo diventati templi vivi di Dio, responsabili del nostro comportamento di fronte agli uomini. Alle ore 18, l'Arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini ha consacrato il nuovo altare e dedicato la chiesa. Nel suo discorso ha commentato due frasi che aveva letto sul manifesti e che lo avevano maggiormente colpito: « Una Chiesa ha costruito la sua Chiesa »; « Una Chiesa dedica la sua Chiesa ». Ha invitato tutti ad essere delle pietre vive intorno all'altare che è Cristo Gesù.

Alla cerimonia della consacrazione erano presenti numerose Comunità religiose e Autorità cittadine. E' stato molto bello e significativo il gesto fatto dal Parroco, Padre Francesco Rigato

IL MIRACOLO

di
UGO MAZZONI



La Storia più bella



Hertz, uno dei più fanatici cattolici di Amburgo, soffriva di complicati dilemmi spirituali ed essendo continuamente colpito da avversità nella sua esistenza, dimenticava facilmente i principi morali impartiti dalla religione a cui apparteneva ed infuriato infieriva insistentemente contro il Signore.

Per questo grave difetto, un giorno, dovette subire una condanna pecuniaria e scontare il reato fino a cinque mesi di prigione, secondo le rituali usanze legali di quella nazione.

Una mattina, mentre era intento all'espletamento, del quotidiano lavoro, un ragazzo venne a portargli una lieta novella: « Sei divenuto papà di un maschietto ».

Preso d'immensa gioia, lasciò il lavoro e si diresse, come un fulmine, all'ufficio anagrafico per denunciare il nuovo arrivato.

Giunto che fu il momento più problematico per la scelta del nome, alla domanda di prammatica rivoltagli dall'impiegato, rispose: « Il suo nome è Dio! ».

Attonito, il povero uomo dello sportello anagrafico, cercò di fargli capire che nessuno mai aveva avuto un'idea così strana, ma il furente neo-padre, non dimentico della pena scontata in precedenza, insistette tanto da far sottostare al suo volere il funzionario.

Soddisfatto, uscì ... ed emanando un lungo sospiro, con quel caratteristico bonario sorriso di chi aveva vinto la più ostacolata battaglia di tutto il periodo bellico, fece una constatazione alquanto sarcastica: « Finalmente posso dirgli quanto mi pare e piace ... In fin dei conti è mio figlio ».

Convinto di ciò si diresse verso casa per gustarsi la gioia più grande della sua vita: un figlio!

Ma le gioie di questo mondo, purtroppo, durano poco.

Arrivato che fu a casa, scorse in un cantuccio la moglie più che mai addolorata.

I due si fissarono in volto senza esprimere i propri pensieri.

Subito dopo — sempre con ironia — Hertz disse alla moglie: « Dov'è Dio? ».

A questa domanda la povera donna non resistette più e scoppiò in un pianto disperato. Voltatosi a guardare, Hertz, si sentì paralizzare il sangue; notò che in un lato della camera, in una squallida culla, dormiva il bambino ma, con grave disappunto, constatò che era in uno stato fisico che faceva pena.

Per un destino del caso era nato deforme!
Hertz non ebbe più la forza materiale di agglungere

altre parole, si mise in disparte e pianse, pentito di quanto aveva fatto.

Trascorsero quindici anni. Il meschino Hertz seppe espiare amaramente il suo gesto ignobile e con un senso di abnegazione sublime dedicò tutto il suo tempo per il piccolo Dio.

Era il 25 dicembre e ad Amburgo splendeva un insolito sole.

Il povero ragazzo si trovava seduto, immobile, su una sedia a rotelle e guardava estasiato i raggi del sole che entravano dalla finestra, e gli infondevano un calore intenso. Il suo sguardo non si distaccava, come incantato, da quelle emanazioni solari e il suo volto ovale, dai capelli biondi, promanava per la prima volta, una forza fisica che fino ad allora era mancata.

Pensando in quale condizione era, pur godendo spiritualmente delle bellezze delle cose che lo circondavano, iniziò a piangere e messosi con le mani giunte in segno di preghiera implorò: « Buon Dio, aiutami! ».

Un uccello si posò, ad un tratto, sul cornicione della finestra ed il ragazzo avvertì un brivido nel corpo che lo turbò profondamente.

Ammirando ancora il sole, senza essere consapevole di quello che faceva, si alzò dalla sedia a rotelle e ... incominciò a camminare.

Hertz, che stava al lato opposto della sala, osservò qualcosa di anormale, ma, non seppe darsi una spiegazione logica: gli sembrava di sognare.

Distolto dal grido gioioso del figlio, si alzò e gli corse incontro e quando vide che camminava, plombò in ginocchio sussurrando: « O Buon Dio, lo ho peccato contro di te e non meritavo il tuo perdono. Tu sei immenso, caritatevole e mi hai donato il figlio perduto. Ti ringrazio e ti prometto che mai più mi schermirò di te, sono un pusillanime ».

E abbracciò forte forte il figlio, godendo intensamente di quello che aveva ricevuto. Hertz aveva capito il male che aveva commesso e Dio glielo aveva perdonato, offrendo in cambio dell'offesa un "miracolo".

Aveva imparato — a proprie spese — che l'uomo non doveva facilmente ingiuriare "Chi" è Creatore, Autore della legge morale, Giudice e Rimuneratore.

Hertz intuì questa verità e si gettò disteso al suolo, pentito del peccato, umilmente, per dimostrare l'animo grato a Dio per la "grazia" ricevuta, sprigionando, dalle tenebre dell'ignoranza, un raggio di speranza, di fede e di amore.

RICORDO DI PERSONE CARE



PETITTI Secondo
Babbo Ex - alunni
Serafino e Francesco
COSTIGLIOLE d'ASTI



TABO' Carletto
Ex - alunno
Padri Somaschi - NARZOLE



NEGRETTI Achille
Fratello di p. Giuseppe
Collegio Gallo - COMO



BERTOLINO Francesca in Bianco
Zia di p. Renato
COSTIGLIOLE d'ASTI



SCAGLIOLA Evandrina in Dacasto
Zia di p. Renato
CALOSSO d'ASTI



MASETTO Demetrio
Babbo di p. Bruno
Padri Somaschi - MESTRE



TAVOLA Mario
Babbo di fr. Aldo
Casa Miani - SOMASCA



BERTOLETTI Maria in Bertoletti
Mamma di p. Angelo
BUCARAMANGA (Colombia)



PIUBELLINI Linda
Mamma di p. Vittorio
Collegio Soave - BELLINZONA



BOTTACIN Teresa ved. Fantinelli
Mamma di p. Giovanni
Collegio Soave - BELLINZONA



MORRA Caterina ved. Mosso
Nonna di p. Pierluigi
Padri Somaschi - NARZOLE